

Presentato lo studio del Cris sulla recessione in provincia

La crisi tra effetti devastanti e scenari futuri da brivido

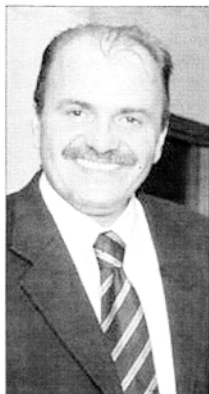
S

gnagnazione, recesso dei mercati, precariato e drammatica perdita dei posti di lavoro: sono questi gli elementi che caratterizzano il sistema economico pontino.

Ad illustrare la situazione è il Centro ricerche sociali (C.Ri.S.) che attraverso il suo presidente, il senatore Maurizio Calvi, ha fotografato la realtà presente nella provincia Latina. La ricerca è stata illustrata e discussa ieri nell'ambito di una conferenza a cui hanno preso parte il presidente della commissione Sviluppo economico, ricerca, innovazione e turismo Domenico Di Resta, l'assessore alla Piccola e media impresa, commercio e artigianato Francesco De Angelis, l'avvocato esperto in relazioni internazionali Emilio Ciarlo.

I principali indicatori della crisi economica sono legati alle sofferenze che riguardano banche, famiglie e imprese e al tracollo delle industrie stanziate sul territorio. Nel primo caso è importante analizzare la consistenza del debito: solo nel comune di Latina su ogni cittadino pesa un debito pari a 617 euro (globalmente il saldo negativo è di 67.956.887). Fanno peggio di Latina Terracina (894 euro pro capite) e Pontinia (705 euro pro capite). Meglio, invece, tutte le altre città, anche se nessuno scende oltre i 166 euro a persona registrati a Itri.

Le difficoltà, però, non riguardano solo le famiglie ma anche



L'assessore De Angelis



Il consigliere Di Resta

Le sofferenze coinvolgono famiglie, imprese e banche e il processo di deindustrializzazione prosegue inesorabile

le imprese che solo a Latina - parliamo di società non finanziarie - registrano un debito che sfiora i 169 milioni di euro. Le aziende più penalizzate sono le più piccole, di solito artigianali e commerciali. Abbastanza negativi sono anche i numeri relativi ai problemi bancari: nel 2008 in provincia vi è stata una crescita media del 10,5% con punte del 12%

relativamente a Latina, Aprilia e Cisterna.

Tutto ciò si traduce in una diminuzione complessiva della ricchezza e nel conseguente rallentamento del processo di accumulazione. Appare inoltre chiaro che la crisi di liquidità in cui versa il settore bancario porta a una maggiore difficoltà nell'accesso al credito sia per le famiglie che per le imprese

L'intervento di De Angelis e Di Resta «Stanziati aiuti per 70 milioni di euro»

L'obiettivo principale dell'incontro è stato quello di spingere verso interventi concreti partendo dai dati. Secondo i presenti non basta, infatti, fare l'elenco delle disgrazie industriali per arrestare l'emorragia occupazionale: si deve, al contrario, incidere sulle vere ragioni della crisi territoriale iniziando ad analizzare le occasioni del mancato sviluppo che si sono evidenziate con i fallimenti progettuali delle terme di Fogliano, dello snodo intermodale di Latina Scalo, della riconversione dell'ex centrale nucleare, del mercato floro-vivaistico di Campoverde. «E' necessario mettere il territorio nella condizione di poter utilizzare i fondi e gli aiuti a disposizione. Per questo è indispensabile un impegno sinergico da cui l'amministrazione provinciale non può sottrarsi». «Siamo di fronte a una crisi straordinaria - ha spiegato l'assessore De Angelis - che va affrontata con misure straordinarie, cosa che il Governo non sta facendo. I problemi più urgenti riguardano l'accesso al credito e le piccole e medie imprese che rappresentano l'80% dell'economia». «Per questo motivo - ha aggiunto - abbiamo predisposto nell'ultima finanziaria regionale - 75 milioni di euro di cui 30mila saranno destinati alla patrimonializzazione delle piccole e medie imprese, 30mila al potenziamento dei confidi con l'obiettivo di ridurli ad uno per ogni settore (attualmente nel Lazio ne esistono più di 50) e 15mila in interventi d'aiuto per le imprese che hanno debiti con la pubblica amministrazione. Questi aiuti saranno utilizzabili entro la fine di marzo».

e a un preoccupante scivolamento delle domande di mutuo.

Un altro importante elemento da prendere in considerazione riguarda l'industria. Negli ultimi anni si sta infatti assistendo a un lento ma apparentemente inesorabile processo di deindustrializzazione che ha cancellato il triangolo industriale costituito da Latina-Cisterna-Aprilia e fatto scomparire il settore tessile con la chiusura di ben 36 imprese. I numeri sono da brivido: 116 posti a rischio alla Yale, 107 prossimi al licenziamento all'Aprilia Ingranaggi, 160 a rischio alla Delfo Sud Massey, 95 alla Nuova Mistrall, 50 all'Aviointeriors, 20 alla Scami Aprilia, 62 alla Comont Latina, 25 alla Sicamb, 40 alla Selco, 47 alla Web I&T Aprilia, 17 alla Hilme, 10 alla Italcaps, 60 alla Site, 50 alla Sirti e 10 alla Nuova Hi-G. A questo elenco che riguarda solamente le mobilità, andrebbero aggiunti i casi di cassa integrazione straordinaria (anticamera del licenziamento), ordinaria e i contratti a tempo non rinnovati. I lavoratori in mobilità o a rischio sono aumentati del 33% rispetto al 2007 (sono 940 contro 710). Anche le aziende in crisi sono cresciute: si è passati dalle 5200 del 2007 alle 7600 del 2008, con un incremento pari a oltre il 45%. I dati fanno riferimento al 2007 e si basano sulle informazioni fornite dalla banca d'Italia.

Marica Pucinichi